



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

Il libro e le sue reti. La circolazione dell'edizione italiana nello spazio della francofonia (sec. XVI-XVII), a cura di Lorenzo BALDACCHINI, Bologna, Bononia University Press, 2015 (Studi sul patrimonio culturale, 2), 167 p., ISBN 978-88-6923-086-8, € 25.

Il bisogno di conoscere, di imitare e tradurre esperienze diverse per dar vita a nuove civiltà ha incontestabilmente trovato nel libro un supporto efficace. La possibilità di seguire, nel tempo e nello spazio, lo spostamento e la sopravvivenza del libro, oltre che costituire un viaggio affascinante e offrire l'incontro con storie e situazioni inattese, diventa anche un campo di ricerca stimolante per conoscere e approfondire i legami che si sono instaurati, sul piano culturale, in particolare tra la Francia e l'Italia nel corso del Cinque e Seicento. Questo vasto ambito è indagato con acribia dal progetto EDITEF, *L'Édition Italienne dans l'Espace Francophone à la première modernité* – ANR-13-BSH3-0010-01 di cui è responsabile Chiara Lastraioli. Lo scopo di questa iniziativa è riassunto nella presentazione della pagina web/EDITEF: «coordinare le ricerche esistenti e future riguardanti gli attori della produzione, della commercializzazione e della conservazione del libro italiano nello spazio francofono» e per questo «diversi strumenti online si offrono ai ricercatori: i cataloghi delle biblioteche online, le biblioteche virtuali, le banche dati ecc. [...] links utili per le [...] ricerche sul libro italiano moderno in lingua italiana, conservato in Italia, Francia, Belgio e Svizzera» (<<http://www.editef.univ-tours.fr/IT/index.htm>>).

I risultati di tale progetto si stanno concretizzando nell'organizzazione di giornate di studio, di esposizione e di pubblicazioni.

Dal 13 aprile al 13 luglio 2016, a Parigi, presso la Bibliothèque Mazarine è in corso una mostra dal titolo *Livres italiens imprimés à Paris à la Renaissance*, presentata in occasione della pubblicazione del libro di Jean Balsamo, *L'amorevolezza verso le cose Italiane: Le livre italien à Paris au XVIe siècle* (Genève, Droz, 2015). La presenza italiana a Parigi, nella seconda metà del XVI secolo, provocò una ricca attività editoriale al punto che la città francese divenne una capitale del libro italiano, una produzione originale poiché «par leurs auteurs, leurs textes et leurs thèmes, ils [ces livres] se distinguent tant des livres en langue italienne publiés en Italie même que de ceux imprimés à Lyon, Genève ou Londres à la même époque».

EDITEF ha partecipato anche all'organizzazione della giornata di studio (1 aprile 2016), *Les livres des Giunta: de Venise et Florence à la Normandie*. Anche in questo caso l'obiettivo era quello «d'étudier les voies de diffusion de l'Italie vers la Normandie de certains exemplaires, ainsi que de mettre en lumière les logiques de conservation et de circulation de ces ouvrages dans l'ouest de la France».

La storia del libro, in particolare del libro italiano nello spazio della francofonia, è quindi al cuore di questo progetto nato dalla collaborazione di numerosi ricercatori, che ha saputo coinvolgere, fin dall'inizio, specialisti di competenze diverse, tutti impegnati nell'ambito della conservazione e della diffusione del bene librario: il *Centre d'Études Supérieures de la Renaissance de Tours* (UMR7323 del CNRS – Université de Tours); la *Maison de Science de l'Homme Val de Loire*, i laboratori LASLAR, *Lettres Arts du Spectacle Langues Romanes EA 4256*; LLS, *Langages, Littératures, Sociétés* dell'Université de Savoie, la *Maison de la Recherche en Sciences humaines* (USR 3486) dell'Université de Caen Basse-Normandie e la *Bibliothèque Mazarine*. Si tratta di istituzioni che hanno tutte una lunga tradizione nella ricerca e nello studio della storia del libro attraverso pubblicazioni, mostre e programmi di ricerca (*Bibliothèques Virtuelles Humanistes*, RICERCAR).

In questo vasto programma ricco di progetti e di iniziative si inserisce anche la pubblicazione del volume *Il libro e le sue reti*, che raccoglie i risultati di una giornata di studio tenutasi a Ravenna, organizzata dal Dipartimento dei Beni culturali dell'Università di Bologna e dal Centre d'Études Supérieures de la Renaissance di Tours (15 novembre 2013). Studiosi di ambiti diversi hanno indagato il fenomeno della circolazione del libro italiano nello spazio della francofonia durante il 'lungo' Rinascimento. Professori, giovani ricercatori, bibliotecari hanno seguito, sostenuti dalle loro competenze e curiosità, la diffusione della produzione italiana in lingua volgare in modo particolare in Francia e nel Belgio francofono. Sono stati così individuati i percorsi geografici, i mezzi di trasporto, i passaggi che hanno permesso ai libri italiani di raggiungere diversi centri culturali. Un libro, questo pubblicato da Bononia University Press, che cirolerà, come i suoi antenati, nei paesi interessati dal progetto, seguirà strade già battute nel passato, e inviterà il lettore e il ricercatore a fermarsi in alcuni luoghi, nelle regioni a nord dell'Italia per leggere, o rileggere, i testi che lì sono giunti per interrogarsi, come e perché sono arrivati, chi ha sostenuto o chi ha intralciato questi viaggi. Dai Paesi Bassi (Nicole Bingen, Renaud Adam) a Lione (Ugo Rozzo) alla regione della Loira (Shanti Graheli) siamo invitati a seguire le *rotte del libro* (Lorenzo Baldacchini) e a verificare la fortuna e l'influenza esercitata dalle edizioni italiane (Giovanna Rizzarelli). Siamo anche sollecitati a proiettarci verso nuove prospettive e progetti (Chiara Lastraioli, *Il progetto EDITEF: genesi, prospettive, problemi*, p. 23-30) che allargano il campo di indagine anche al secolo XVII (Luca Tosin).

L'interesse del volume nasce dalle diverse competenze messe in campo. Il primo intervento, affidato a Lorenzo Baldacchini (*Sulle rotte del libro*, p. 9-22), che ha anche curato l'intero volume sottolineando la peculiarità della diffusione del libro a stampa, apre le strade per quel viaggio che gli altri interventi perseguono in luoghi e momenti diversi. «Il libro a stampa deve [...] viaggiare, ha bisogno di una rete di distribuzione, di un réseau» (p. 10). I responsabili di questi viaggi sono

non solo gli editori, ma anche tutti coloro che finanziano l'edizione di un testo. I loro cataloghi contengono, per gli studiosi, documenti di grande interesse. Sull'importanza degli 'inventaires des libraires' si concentra lo studio di Nicole Bingen e Renaud Adam (*La réception du livre 'italien' dans les anciens Pays-Bas à la première modernité : regards sur le Hainaut et le Tournaisis*, p. 31-44).

Documenti ricchi di informazioni ma al contempo, documenti difficili da reperire e da consultare. Gli autori hanno potuto studiare i «fonds de libraires hennuyers inventoriés par des inquisiteurs en 1569, ainsi que celui du libraire tournaisien Jean Laurens, inventorié à la même date» (p. 32), che costituiscono una documentazione sufficientemente ricca tanto da poter essere considerata omogenea e rappresentativa pur non rilevando una presenza significativa di libri italiani. La ricerca a volte può risultare deludente, mai inutile; in questo caso, per esempio, la scarsa presenza di testi italiani rilevata nei dossier consultati suggerisce la necessità di allargare l'indagine ad altri settori come indicato gli autori alla fine dell'articolo, «contenu des bibliothèques privées et institutionnelles, les correspondances privées et bien d'autres encore» (p. 42).

Tra i centri culturali più attivi nel Rinascimento, in particolare per i rapporti con la cultura italiana, Lione è certo al primo posto. A questo ambito è dedicato lo studio di Ugo Rozzo, *Autori, editori e librai italiani a Lione nel Cinquecento* (p. 45-71). Il titolo mette insieme tutti i principali protagonisti di questa avventura culturale, per affermare che «il Rinascimento a Lione [è] stato portato direttamente da librai, editori e intellettuali italiani: una presenza articolata e importante, che si esaurisce quando alcuni dei protagonisti di questa storia si rifugiano a Ginevra» (p. 66). La dinastia dei Gabiano di Asti, Giacomo Sacconi, i fratelli Vincenzo e Domenico Portonari, Guillaume Roville..., numerosi sono gli italiani citati da Rozzo, editori e tipografi che a Lione stampano opere di connazionali. La presenza della cultura italiana si evince soprattutto dai cataloghi, in particolare dal catalogo delle edizioni del 'tedesco' Sébastien Gryphe, che stampa i due volumi delle *Opere toscane* di Luigi Alamanni (1532-1533), dalla lista di libri

pubblicata nel libro XII delle *Pandectae* di Conrad Gesner (Zurigo 1548) dove «quasi la metà dei libri elencati sono di autori italiani, o hanno avuto curatori o commentatori italiani» (p. 51), alcune di queste opere inedite in Italia. «Nel 1545 il libraio-editore più ricco di Lione era il fiorentino Jacopo Giunta, della grande dinastia editoriale fiorentina e veneziana» (p. 57). Sono solo alcuni delle numerose figure, citate nel denso articolo di Ugo Rozzo, al centro dello scambio culturale tra Italia e Francia che si realizza nella cittadina francese grazie al libro, grazie al ‘mecenatismo culturale’ garantito dai mercanti, banchieri e nobili lucchesi che finanziano editori e autori.

Gli stampatori e gli editori italiani che operano in Francia propongono anche capolavori della letteratura italiana; è il caso della ditta dei fiorentini Onorati che svolge un ruolo importante nell’editoria lionese. Sebastiano, che a Lione diventa Sébastien Honorat, fu molto attivo tra il 1554 e il 1565 proponendo, come ricorda Ugo Rozzo, anche capolavori della letteratura italiana come dimostra la stampa del *Furioso* nel 1556, in 4° e in 8°.

Si tratta di una operazione importante poiché mostra l’attenzione di Honorat a quello che Giovanna Rizzarelli chiama il *packaging* proposto da Gabriel Giolito de’ Ferrari nella fortunatissima edizione del testo ariostesco del 1542. L’editore lionese, di origini italiane, «arricchì il suo *Furioso* di copie quasi perfette delle silografie giolitine» (p. 98). Lo studio della Rizzarelli ruota intorno a questa importante edizione del 1542 che offre, grazie alle immagini, «una prospettiva particolare ma privilegiata» (p. 93) di studio, riconoscendo alle illustrazioni un ruolo non trascurabile tra gli apparati paratestuali che accompagnano le edizioni del XVI secolo. «Il linguaggio iconico offre una narrazione parallela, talvolta alternativa, alle ottave, che dà voce alle linee di lettura seguite dagli illustratori» (p. 93).

In Italia l’attenzione a questo linguaggio è molto viva e subisce una rapida evoluzione grazie all’abilità di esperti incisori che assicurano la realizzazione, nel giro di pochi anni, di altre due importanti edizioni del *Furioso*: nel 1553, quella di Giovan Andrea Valvassori e nel 1556 quella di Vincenzo Valgrisi. Lo studio della Rizzarelli non

si limita a verificare l'influenza del modello italiano, ma allarga la sua indagine alla ricezione dei poemi cavallereschi italiani in Francia per verificare «se e come il *Format* editoriale del *Furioso*, come accadde in Italia, superando le Alpi abbia influenzato anche la trasmissione e il confezionamento di altre opere appartenenti allo stesso genere letterario (p. 104).

Il bisogno di condividere ideali e valori è presente in una comunità molto estesa, «sovrannazionale [...] la cui esistenza sarebbe da spiegarsi forse come reazione a quella che era la realtà oggettiva dell'Europa, funestata da guerre e divisioni» (Luca Tosin, *La corrispondenza fra letterati e tipografo nel XVII secolo*, p. 125-152) e testimoniata da una fitta rete di corrispondenze che permette di ricostruire la partecipazione corale alla fabbricazione di un libro. Lo scambio epistolare permette di individuare protagonisti, delineare le tratte seguite da questo particolare che materiale viaggiante.

Gli studi raccolti in questo volumen non solo sottolineano l'importanza del libro, del contenuto del libro, come strumento di trasmissione del pensiero, dei valori della cultura italiana, ma focalizzano l'attenzione sul libro come oggetto multiforme, risultato dal confezionamento editoriale (tanto da diventare un modello esegetico del testo, cfr. Rizzarelli, p. 120), che deve essere smontato, indagato in tutte le sue componenti (paratesti, incisioni, frontespizi, etc.) e cercato verificarne la presenza, o l'assenza, all'interno di cataloghi e di biblioteche.

La lettura di questo testo dimostra che le reti del libro sono di doppia natura: quelle seguite dal libro a stampa che, come è stato detto, per sua natura deve viaggiare e ha quindi bisogno di una rete di distribuzione (Baldacchini, p. 10), ma anche le reti che compongono, che contengono l'oggetto libro il cui studio, come emerge dagli articoli qui raccolti, diventa fondamentale per cercare di ricostruire una affascinante rete di rapporti, a volte crudeli, che un insieme di fogli, pur nella sua fragilità materiale, confezionato in un modo piuttosto che in un altro, arricchito da immagini piuttosto che da altre, continua a raccontare grazie anche a progetti come quello promosso da EDITEF.

Mariangela Miotti